

# IL GARIBALDINO

GIORNALE DELLA BRIGATA GARIBALDI



## ATTESA

La nostra Brigata è oggi in una situazione di attesa, di attesa calma e sicura.

Molti dei nostri sono qui da mesi e mesi, sono passati attraverso dure esperienze di lotta e lieti giorni di vittoria ma mai come ora i garibaldini si sono sentiti forti e sicuri della vittoria.

Su tutti i fronti le forze dei ribelli sono esauste e costrette alla difensiva.

Quanta differenza da quelle grigie giornate di febbraio quando le divisioni di Franco passavano il Jarama mentre le truppe di Mussolini ci rubavano Malaga! Come son lontani quei giorni di marzo quando baldanzose e armate sino ai denti scendevano su Guadalajara le divisioni di Camicie Nere mentre Queipo de Llano gettava le sue truppe su Pozoblanco!

**QUEI MOMENTI SON PASSATI E NON TORNERANNO PIÙ.**

Quello che i garibaldini hanno realizzato sotto Brihuega si è realizzato su scala ben più ampia su tutto lo scacchiere della guerra di Spagna:

**DALLA RESISTENZA EROICA SI PASSA ALL'OFFENSIVA TRAVOLGENTE.**

I corpi possono essere stanchi, la nostalgia dei cari lontani può essere pungente, ma quando il bel sole di maggio illumina le bandiere vittoriose della Libertà i garibaldini non conoscono nessuna stanchezza.

E' giunto il momento in cui saranno vendicati tutti i nostri gloriosi caduti, è giunto, il momento in cui le armate degli invasori saranno spazzate dal suolo di Spagna.

I volontari italiani e spagnuoli della Brigata Garibaldi sono pronti all'offensiva e alla vittoria.

I veterani di dieci fronti, gli eroi di tante battaglie, **VINCERANNO.**



In trincea sul fronte del Jarama.

## Buone informazioni e buoni quadri

Una delle debolezze che maggiormente si fa sentire nel nostro battaglione è l'insufficiente servizio di informazioni sui movimenti del nemico. Malgrado qualche sforzo realizzato negli ultimi tempi noi non siamo ancora riusciti a convincere tutti i volontari e i comandanti militari dell'importanza di questo lavoro.

L'esperienza degli ultimi combattimenti e soprattutto di Guadalajara ci ha fatto sentire molto questa debolezza. Il lavoro non era fatto in modo organizzato, veniva lasciato troppo in balia alla spontaneità e di conseguenza molte informazioni utili ad un dato momento arrivavano quasi sempre molto tardi o chi ne era interessato non ne sapeva nulla. In un caso come nell'altro le informazioni perdevano la loro importanza.

E' assolutamente necessario che i comandanti militari comprendano tutta l'importanza di questo servizio e che non solo lo controllino ma diano a coloro che ne sono incaricati tutto il loro appoggio.

Uno dei problemi decisivi che si pongono oggi dinanzi al nuovo esercito repubblicano è quello di riescire a colpire colla maggiore efficacia il nemico limitando il più possibile le nostre perdite. Questo non è solo un problema di uomini ma anche un problema di quadri.

Uno dei mezzi più efficaci per risolvere questo problema è la buona organizzazione di un servizio di informazioni.

Un comandante che sa quali e quante forze ha dinanzi a sé, che conosce l'armamento e la disposizione delle armi automatiche del nemico può con molta più facilità neutralizzarne l'azione, prendere tutte le misure atte ad assicurare la vittoria col minor numero di perdite.

Nella organizzazione della nuova brigata il problema dei servizi d'informazione dovrà essere risolto con tutta l'ampiezza che l'esperienza ci segnala come necessaria.

POZZI

## Guadalajara - Italia

*Decididos y valientes  
a Guadalajara marchan  
defensores de Madrid  
de valentia probada.*

*Cuando a Trijueque se acercan  
los italianos entraban  
en este pequeño pueblo  
de la estepa castellana.*

*Por las calles—piedra y piedra—  
resuenan las voces zafias  
de los soldados que buscan  
mujeres, sin encontrarlas.*

*Por las callejas del pueblo,  
lleno de tropas de Italia,  
los fusilamientos tejen  
guirnalda de flores granas.*

*De pronto, el cielo se cubre  
de águilas rojas, que bajan  
rugiendo cantos de muerte  
mientras la muerte descargan.*

*Y los caminos se alegran,  
y se alegran las montañas,  
que nuestra ofensiva empieza  
en los llanos de la Alcarria.*

*Sobre el pueblo de Trijueque  
lluvia mortal se derrama,  
y retiemblan los espacios  
y retiemblan las entrañas  
de nuestra tierra, que al cielo  
en remolinos se alza.*

*Cientos de ametralladoras  
que como pájaros cantan,  
a las tropas invasoras  
van cosiendo con sus balas.*

*¡Ya se lanzan al ataque  
nuestras heroicas brigadas!  
¡Miradlos tras de los tanques  
con qué arrojo se adelantan!  
Los italianos, al verlos  
avanzar en avalancha,  
no se acuerdan ni del Duce,  
ni de Franco, ni de Italia,  
sino de hallar salvación  
a su vida amenazada.*

*Mas no todos retroceden  
en marcha desenfrenada,  
¡Cientos y cientos se esconden  
entre las piedras y matas,  
abandonando a los jefes  
que a la muerte les llevaban!*

*Y el pueblo heroico de España,  
con el sufrido de Italia,  
en un abrazo de hermanos  
se funden en cuerpo y alma.*

GABRIEL G. NAREZO



# IL PRIMO MAGGIO

In una smagliante giornata primaverile, i garibaldini, in breve riposo in un piccolo paese, hanno festeggiato il Primo Maggio... con un pasto all'italiana, consumato sulle tavole apparecchiate in verde dalla Natura. Militi e capi hanno voluto solennizzare la festa del Lavoro, stringendosi in un forte blocco unitario.

Vecchi e nuovi commilitoni: gli anziani di Cerro Los Angeles, Casa de Campo, Pozuelo, Boadilla del Monte, M<sup>ra</sup>bueno, Majadahonda, Jarama, Guadalajara, Morata de Tajuna, Casa de Campo e i nuovi: volontari del vecchio Battaglione Dimitrof e combattenti italiani del fronte di Huesca; vecchi e nuovi: eroi di ieri, di oggi e di domani,

a migliaia, con terribili mezzi di distruzione, vite di bimbi.

I garibaldini invece sono gli amici dei bimbi.

L'infanzia! Il balbettio di un bimbo: la nostra vita che continua, che si ripete in un'altra vita.

Lottare, lottare per la difesa, per la preservazione dell'Infanzia!

Lottare per la difesa dei bimbi, che sono la nostra continuazione: lottare per assicurare agli uomini di domani una vita che non sia soltanto sfruttamento, guerra e distruzione: lottare perché non si continui a versare gocce di sudore in tempo di pace e gocce di sangue in tempo di guerra, per il beneficio dei pochi.

Due mondi, due Idee che si



Bimbi spagnoli coi volontari del 3.º Battaglione.

tutti uniti, militi e ufficiali, hanno rinsaldato vieppiù i legami di fraternità e di cameratismo che fanno della Brigata Garibaldi il Nemico numero 1 del fascismo che serve e che si serve di Franco.

Le dure lotte dei dieci fronti in sei mesi; le lunghe notti di trincea, con il nemico a cinquanta metri; il freddo e la neve di Guadalajara; l'aviazione fascista di Pozuelo; le dure sofferenze imposte dalla guerra d'insidia: nulla, RIEN, NADA hanno influito sulla volontà e sull'energia dei garibaldini, che hanno voluto festeggiare il primo maggio, colmando di regali, di vestiti e di cibo i bambini. Perché i bimbi, la nostra più bella speranza hanno nei garibaldini altrettanti fratelli o padri.

Per i nostri bimbi lottiamo, per i nostri bimbi vinceremo!

L'aviazione e l'artiglieria fascista si accaniscono contro i bimbi delle città martiri: l'aviazione e l'artiglieria fascista hanno segato

scontrano. Idee che hanno trovato degli uomini e dei moschetti per la loro difesa.

Due idee: il male e il bene: l'odio e l'amore.

Al fascio la distruzione, per noi l'amore. Amore del prossimo, amore per i bimbi.

La ricorrenza del Primo di Maggio, data di un Martirio che venne accettato per l'Amore dell'Umanità, noi la festeggiamo, nella Spagna martoriata, sorreggendo amorevolmente i bimbi.

Primo Maggio del 1937: una pausa di amore in una lotta terribile di distruzione.

1 Maggio del 1937: maggio di guerra e di trionfo. Trionfo non soltanto militare, ma trionfo degli Ideali che innobiliscono chi li professa. I bimbi di oggi, uomini di domani, vivranno felici, liberi e lieti nel mondo a diritto che noi costruiremo, che noi costruiamo, abbattendo il mondo a rovescio creato dall'egoismo dei pochi.

## FIGURE DI GARIBALDINI



Il capitano  
Mallozzi.



Il volontario  
Marci.

## Algo acerca de la disciplina

Desde que empezó la guerra que sostenemos contra el fascismo internacional, no he dudado ni un momento en el triunfo de la causa que defiende el pueblo.

Siempre hemos tenido una fe inquebrantable en la extraordinaria capacitación del proletariado y en la victoria a que ha de conducirle la justicia y la razón de los postulados que defendemos los antifascistas.

Ahora bien; la victoria no siempre la obtiene el que sustenta la razón y la justicia. Son precisas otras circunstancias, que también nosotros poseemos y que hemos de practicar con una voluntad férrea. La disciplina, lo hemos dicho infinidad de veces, es una de esas circunstancias que conducen al triunfo. Se ha tenido siempre un concepto demasiado simplista de la disciplina. Un concepto simplista y erróneo. Se creía que la disciplina era algo sinónimo de esclavitud, impuesta por el que más mandaba. La disciplina se construía a base del látigo y era sostenida por el miedo, por el terror, por el castigo terrible, desproporcionado y bárbaro.

Esa disciplina secular llevó siempre consigo la renuncia al pensamiento, a la dignidad, a la libertad..., a esos tres pilares sobre los cuales se forma la personalidad humana. Y, naturalmente, todo hombre libre, digno y pensador, por fuerza había de ser un indisciplinado frente al bochorno que significaba la disciplina vieja y carcomida de los dictadores y de las ya caducas instituciones, heredadas de los tiempos pasados, y que no volverán.

La guerra y la revolución nos ha revelado la nueva disciplina, las nuevas formas de acatamiento y de orden, que nos conducen rá-

pidamente al anhelado triunfo definitivo.

Hoy, la disciplina no ofende al hombre libre, al hombre digno, al hombre pensante. Es, precisamente, esa disciplina el complemento a su dignidad y a su libertad. La disciplina se ha construido por el pensamiento, por la razón, por la firmísima convicción de que ella es el sostén de la victoria. Nadie nos fuerza, nadie nos amenaza, nada nos humilla, es nuestro propio pensamiento, es nuestra razón quienes nos conducen por los cauces de la disciplina, quienes nos hacen disciplinados conscientes de la importancia de nuestra lucha del destino histórico que nos aguarda y de la seguridad indudable de que hemos de triunfar.

Hoy, el hombre consciente y el hombre libre ha de ser disciplinado. Ahora la disciplina es un honor. La disciplina y el orden nos conduce a ganar rápidamente la guerra y a realizar después la revolución que nos lleve a la sociedad perfecta que todos anhelamos...

MIGUE PEYDRO.

Delegado político del Parque de Artillería.





# Il popolo italiano ama e ammira i garibaldini



## DALLA SVIZZERA

LETTERE DI UN PATRIOTA  
SVIZZERO A UN VOLONTARIO  
TICINESE

Caro amico: Non trascorre un giorno che io non pensi a te, al tuo coraggio, alla tua abnegazione, al tuo ideale che ti condusse in guerra a sfidare la morte difendendo generosamente i diritti del popolo lavoratore in armi per la causa della libertà. Come sincero amico desidero che una volta compiuto il tuo nobile gesto ritorni fra noi. Sebbene io sia un fervente patriota non posso non lodare il tuo coraggio, la sfida che hai gettato alla morte combattendo per la causa che tu hai sempre creduta giusta.

★

Caro amico: Quale sollievo provai nel ricevere la tua lettera dopo un così lungo silenzio, ti credevamo morto. Ora rivive in noi la speranza che tu possa sopravvivere e compiere vittoriosamente la tua missione. Proseguì sulla via per cui ti sei incamminato, combatti ognora con rinnovato ardore, con crescente energia, dimostrando al COMUNE nemico che siete uniti e compatti.

Così facendo gli attacchi nemici si infrangeranno contro l'indomabile vigore dei vostri cuori e contro l'energia dei vostri petti.

RODONI ORLANDI

Da Biasca.

## DAL LUSSEMBURGO

LETTERA DI UNA RAGAZZA  
DI 14 ANNI, STUDENTESSA  
IN UN ISTITUTO CATTOLICO

Caro Signor Nubola,  
Siccome voi scrivevate nella vostra ultima che tutti gli altri rice-

Lettere  
di parenti e di amici



vono della posta e solo voi non ne ricevete mai sono io, Olga, che vi scrivo una piccola lettera che spero vi farà piacere.

Prima di cominciare vi prego di scusare i miei genitori se non hanno avuto tempo di rispondere alla vostra. Voi sapete che in inverno abbiamo molto da fare in famiglia. Quanto a me potete credere che all'Istituto, quando sento parlare della Spagna penso a voi. Io spero sempre che voi torniate e sono sicura che quando tornerete a Dudelange dopo la vittoria sarete fiero e potrete ben dire che avete anche voi collaborato a salvare la vostra causa combattendo con molto coraggio. Tutti saranno contenti quando tornerete a suonare il Jazz che sarà, questa volta, un Jazz spagnuolo.

Vi lascio inviandovi i miei migliori saluti e il buon giorno da parte dei miei genitori,

OLGA

## DALLA FRANCIA

LA LETTERA CHE UN NOSTRO  
COMPAGNO HA RICEVUTO  
DALLA SUA ORGANIZZAZIONE

Parigi il 19 aprile 1937.

Caro compagno,

La tua lettera che ci è giunta assieme alla tua fotografia ha fatto molto piacere a tutti i compagni. Ci ha fatto piacere il sapere che tu hai ricevuto il nostro pacchetto, che sei in buona salute e soprattutto le notizie che ci dai a proposito della guerra.

Noi avevamo appreso dall'"Huma" la grande vittoria che voi avete riportato a Guadalajara. Essa ha rafforzato le nostre speranze e aumentato ancor più la nostra ammirazione e la nostra riconoscenza per tutti coloro che

lottano con tanto eroismo contro delle forze superiori in armi e in materiale ma non in coraggio.

Qui tutti i compagni stanno bene. Tu sai senza dubbio che ora qui si parla molto della realizzazione dell'unità tra socialisti e comunisti. Io spero che riusciremo a realizzarla. Dopo che dei socialisti e dei comunisti sono morti assieme a Clichy i proletari hanno compreso che come i loro compagni spagnoli essi devono unirsi. Noi abbiamo avuto durante gli scorsi giorni una riunione in comune dei due partiti nel 14° Arrondissement e adesso dobbiamo organizzare una festa in comune.

## DAL BELGIO

UNA LETTERA DI UN FRATELLO  
DAL BELGIO

Eisden-Limburgo.

Carissimo fratello,

Ci rallegriamo nel ricevere le tue lettere così piene di sentimento, di spirito di lotta e di coraggio di te che ti trovi in una terra che il fascismo internazionale vuol calpestare.

Ma non dubitare fratello, che oramai tutti sanno, dal più educato politicamente al meno istruito, qual'è la lotta che voi combattete e anche se le frontiere sono chiuse per i combattenti della libertà, l'opinione pubblica mondiale è con voi e vuole un'era di giustizia sociale.

Qui facciamo sempre delle collette per aiutare il popolo spagnolo e seguiamo, a mezzo della stampa antifascista la vostra lotta e le vostre vittorie sui fronti di Madrid.

Tuo fratello Cesare.



Volontari della 2.ª Compagnia del 2.º Battaglione.





# FRECCIATE E RISATE



## PIAZZA ALESSANDRO

E' il pié veloce dei porta-ordini, l'instancabile, il duro a cedere: il modello degli uomini di collegamento.

Ha passato la quarantina da un



Il miglior controllo delle coste di Spagna è quello della Marina Repubblicana.

pezzo, ma ha le gambe, il coraggio, l'energia di un giovanotto.

E il cuore?

Pare che Piazza sia l'amante di una bellissima madrilenia che ama gli uomini marziali.

Quando il nostro Alessandro può ottenere un permesso, galoppa a Madrid.

Se non vi e' nessun mezzo di locomozione, va a piedi, per mantenersi in allenamento.

E quando Piazza va a Madrid e' più pié veloce che mai. Perché ha fretta di fare beneficiare la sua bella del suo ardore di sergente porta-ordini.

## LUIGI SCAVRAN

Indubbiamente, il piú alto dei garibaldini.

Quando non era un volontario della Libertá, viveva nella regione parigina, in una casa fabbricata appositamente per lui.

Come hanno esposto le scarpe di Carnera, esporranno un giorno il letto di Scavran.

Ma come se non bastasse la sua

## Garibaldini al lampo di magnesio

statura a renderlo inconfondibile, Scavran si e' fabbricata una barba alla nazzarena.

E' il primo segretario della prima formazione garibaldina.

Tiene al suo titolo come al suo casco—che ha la circonferenza di una marmitta—alla sua maschera, al fucile, alla rivoltella e alle 4 o 5 cartuciere che si pone sulle spalle quando i garibaldini si mettono in viaggio.

Così carico, sembra un Marte in "64esimo".

Afferma che la guerra non sarebbe tanto terribile se non esistesse la notte. Forse perché al buio non si vedono le facce e i corpi neri dei marocchini.

## DIANA

E' siciliano, della terra infuocata dell'Etna.

E' un Carnera a rovescio, cioè divide con Ramazzini l'invidiabile privilegio di offrire al nemico il minimo bersaglio.

Coraggioso, calmo, sereno, sempre.

La lava della sua terra non ha influito sul suo temperamento. Forse perché ha vissuto lungamente nel Centro-Francia, nella fredda, grigia, nevosa Saint-Etienne.

E' un veterano delle lotte per l'emancipazione della classe operaia.

Come diffusore del Grido del Popolo, era un camminatore instancabile.

Da marciatore e' diventato velocista, per inseguire i mercenari di Franco.

## BENATTI

E' l'unico Armenersido dei Battaglioni. E' per questo, forse, che brontola tanto... Diamine, mi si poteva chiamare Carlo, Giacomo o Filippo, ma Armanersido poi.

E' sottotenente per merito di guerra. Prese il comando di una compagnia, quando venne ferito l'ufficiale che la guidava all'attacco.

E' un buon combattente, un iniziatore, un condottiero.

Fu Benatti che intuonò per

primo l'Internazionale, a Majadahonda, quando avanzavano i tanks fascisti. I tanks vennero respinti: la vittoria ancora una volta fu nostra.

Benatti non spara per sparare, ma tira a colpo sicuro. Mira calmissimo.

Ha contribuito non poco a popolare gli ospedali fascisti.

Attualmente e' lui che si trova ricoverato in un ospedale della provincia di Alicante, perché ferito leggermente ad un piede.

Armenersido brontola molto di più, ora. Perché, laggiù, non vi sono mercenari da mettere fuori combattimento.

## PIETRO RAMAZZINI

Ramazzini, ormai e' celebre. più di una volta i nostri giornali hanno parlato di lui.

E' il miliziano che misura un metro e 50: e' quello che ha sposato la borraccia e che la porta alle labbra spesso e volentieri.

Vi ricordate del bevitore di Sem Benelli?

"Perché vuoti la coppa?"

"Perché vi vedo riflessi i miei



Il dottore non ha caldo.

occhi: bevo per avvicinarmi, quando la coppa e' vuota, non li vedo più. La riempio: rivedo gli occhi, ribevo per riavvicinarmi: la coppa si vuota, la riempio ecc...

Ramazzini, evidentemente, non



—Hanno trovato un nuovo surrogato del burro.

—Facevano meglio a trovare un surrogato dei e cannoni farci mangiare più burro.

vede nella borraccia i suoi occhi, ma beve ugualmente.

E' un porta-ordini eccellentissimo. Molto coraggioso e "pié veloce" anche lui.

Si concede il lusso di storpiare i nomi dei compagni, per farli arrabbiare.

E, un tipo allegro, sempre disposto all'ironia.

E' servizievole, generoso, buon compagno.

Si chiama Pietro, ma per lui nessuno ripete il miracolo delle nozze cristiane in cui l'acqua venne mutata in vino.

Se esistesse qualcuno capace di ripetere il miracolo, il nostro Pietro non ne sarebbe malcontento. Forse ne diverrebbe la sua ombra.

## CANAPINO

Guardare il giornale è bene leggerlo è meglio. Leggerlo è bene col-laborarvi è meglio.